

«Dopo Leopardi, porto Mozart a nozze»

Il regista Mario Martone ci anticipa il prossimo allestimento lirico al Comunale

di CLAUDIO CUMANI

HANNO scritto che Giacomo Leopardi con lui si fa cinema. Ma lui, Mario Martone, sfugge alla tentazione di paragonare il proprio spettacolo teatrale al fortunato film risorgimentale *Noi credevamo* e definisce l'allestimento che ha tratto dalle *Operette morali* e che ha vinto il premio Ubu «un pezzo di teatro puro». Prodotto dallo Stabile di Torino e interpretato da un manipolo di ottimi attori (Renato Carpentieri, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Marco Cavicchioli e Barbara Valmorin fra gli altri), il fortunato allestimento approda stasera e domani a Teatri di Vita. Le *Operette morali* sono una raccolta di 24 componimenti in prosa, dialoghi e novelle scritti da Leopardi fra il 1824 e il 1832 che vengono qui pensati come una sorta di commedia.

Martone, perché questa scelta?

«È un allestimento che rientra nel grande cantiere artistico che ho aperto dieci anni fa dedicato all'Ottocento e alla sua antiretorica. Un percorso che è passato attraverso le opere di Verdi e Rossini e un corpo a corpo con il Risorgimento come il film *Noi credevamo*. Le *Operette* sono un libro unico come *Le mille e una notte* e

Mahabharata. Una vera cosmogonia».

Forse la sfida era anche quella di rendere rappresentabile un testo irrepresentabile?

«L'originale è stato molto rispettato ma anche molto disboscato. Il mio lavoro è stato quello di estrarre una lingua che fornisse il senso complessivo. I dialoghi non sono filosofici o letterari ma offrono percezioni immaginifiche. Del resto, Leopardi amava molto il teatro, si sentiva liberato dal suo gioco».

TEATRI DI VITA

Stasera e domani in scena

lo spettacolo tratto dalle 'Operette morali'

Lei ama questo poeta al punto da realizzare presto un film su di lui...

«È vero, è una notizia che ho appena anticipato a Recanati. È ancora prematuro parlarne, le riprese inizieranno nell'autunno 2013».

A Bologna la rivedremo a metà giugno per 'Le Nozze di Figaro' di Mozart. È la sua prima volta al Comunale?

«Sì, per me è un debutto. In realtà lo spettacolo è stato realizzato a Napoli nel 2006 ma, ogni volta che è

stato ripreso, si è aperta una partita nuova. Non c'è uno schema da ripercorrere, bisogna rielaborare la messa in scena anche alla luce del rapporto fra i cantanti. Il teatro di Mozart è come quello di Shakespeare».

Come si affronta una regia lirica?

«Io cerco di portare lì i valori del teatro di prosa, senza affidarmi a impianti visivi particolari. Al centro delle *Nozze di Figaro* ci sarà un grande tavolo così come c'era una tribuna in mezzo alla scena di *Don Giovanni* e due letti in quella di *Così fan tutte*. Nessun cambio di scena, solo lavoro sugli interpreti».

Sta curando in questi giorni la regia di 'Luisa Miller' alla Scala. E così difficile la situazione delle fondazioni liriche?

«Chi lavora nei teatri deve farsi guidare dal buon senso per contenere i costi. Ma la politica, se vuole davvero sostenere la cultura, deve decidersi a investire seriamente».

Il suo prossimo impegno a teatro?

«Un sogno a lungo inseguito. A gennaio con lo Stabile di Torino realizzeremo *Serata Colono*, l'unica opera teatrale di Elsa Morante. Protagonista non poteva che essere Carlo Cecchi».

LA SCHEDA

Poeta alla ribalta

'Operette morali' debutta stasera in esclusiva regionale a Teatri di Vita (tel. 051-6199900) nell'ambito di una tournée che tocca solo cinque città dopo il debutto alla presenza del presidente Giorgio Napolitano



Spettacoli
CULTURA / SOCIETÀ

«Dopo Leopardi, porto Mozart a nozze»
Il regista Mario Martone anticipa il prossimo allestimento lirico al Comunale

cheap Affidaci la tua casa. Siamo gli unici a darti il miglior prezzo. **Affitti <700** Vendite <400 mila. Specializzati in immobili convenienti. **chiavi in mano**

**Mario
Martone.**
Nel tondo,
una scena
delle
'Operette
Morali'. In
basso, 'Le
nozze di
Figaro'

